il volume di versi della gentile scrittrice. Forse col tempo colmerò questa lacuna letteraria, ma nell'attesa di quel giorno, io debbo limitarmi e riferire la concorde ammirazione dei lettori. Tuttavia da qualche spunto del lavoro drammatico della Guglielminetti si può trarre qualche nozione sugli intendimenti artistici di lei. Il personaggio principale dell' *Amante ignoto*, è una dama che sul punto di lasciare il mondo, svela alla propria figlia la torbida tempesta del suo cuore tormentato da un' ultima passione. La cosa potrebbe essere interessante sino ad un certo segno, ma a mio avviso non può esserlo quanto suppone la valente scrittrice. Ed ecco perchè quelle dieci città germaniche che attendono il verbo denudatore della sig.a Michaëlis, mi paiono sovranamente ridicole.

Denudare l'anima? La donna ha certi mezzi per rivelare con lampi fulgidissimi il tenebrore della sua anima, e sua tattica preferita è stata sempre quella di rimanere nella mezza luce: tattica di guerra galante, perchè oggi più che mai l' uomo e la donna sono in perpetuo stato di guerra guerreggiata, per ragioni economiche e sociali.

La letterata che si denuda o denuda un suo personaggio innanzi alla curiosità morbosa del pubblico, è sincera finchè lo consentono gli scopi, i programmi, gli intendimenti e gli atteggiamenti letterari. Queste sincerità quindi non possono assolutamente avere alcunchè di nuovo.

Amalia Guglielminetti troverà che queste mie considerazioni non potranno mai spegnere la fiamma del suo entusiasmo anche se io osserverò a mia volta che questa non è mai stata la mia intenzione. Mio intento è di rilevare molti paradossi sfuggiti alla penna della scrittrice, trattando il vastissimo argomento.

Per esempio essa erra quando afferma che *gli uomini dei nostri giorni non s'innamorano più*. Questa sentenza bandita dai poeti contemporanei, è semplicemente vuota di senso perchè i poeti contemporanei non sono niente affatto i banditori dell'anima universale. Essi sono appena appena gli espositori delle loro anime malate, gli interpreti frammentari di un secolo o di un mezzo secolo che più vivamente colpì la loro tenue fantasìa, i creatori di rime sapienti che velano una estrema povertà di forma, posatori che assumono atteggiamenti più o meno romantici per destar l'attenzione del pubblico e delle lettrici.

La frase si dovrebbe correggere così: gli uomini di oggi non hanno più tempo d' innamorarsi perchè la lotta per la vita assorbe anche questa fra le più piacevoli occupazioni. Gli stessi poeti che debbono attendere tutto dì a martellare versi e fabbricare fantasìe più o meno artificiali, non hanno più tempo a dedicarsi al paladinismo, al cicisbeismo e al romanticismo.

Povero Alessandro Manzoni! La Guglielminetti lo accusa di mellifluo e soporifero cristianesimo perchè affermava che dell' amore nel mondo ve ne è settecento settanta volte più del necessario per la conservazione della specie. Certo, l'amore è la cosa meno malinconica di questo mondo; ma Amalia Guglielminetti non si avvede che in quella frase di Alessandro Manzoni è tutto il profondo e saggio umorismo che tronca ogni discussione su questo argomento. Tuttavia io non so dar torto alla poetessa: fare all' amore, o scrivere cose d' amore — ecco la sola occupazione che la donna ritiene tollerabile. A queste conclusioni si dovrebbe giungere se si seguisse il verbo della poetessa. Il guaio è che nel mondo le cose vanno molto diversamente. La stessa Amalia Guglielminetti, per svelare al gran pubblico il cuore di una donna, ha bisogno di cercare una situazione eccezionale tratta da un episodio storico, una principessa dalle torbide passioni, uno sfondo di scenario che vorrebbe essere contemporaneo ed è quasi medievale.

Finchè mi si dice che la donna possa esprimere i suoi sentimenti per non comprimerli con ansie penose, sia. La ingenita sottigliezza femminile sa discernere l' opportunità di svelare o di non svelare. Ma qui bisogna distinguere fra donna letterata e non letterata. La donna che fa professione di letteratura è qualche cosa di più e qualche cosa di meno della donna non letterata la quale deve disprezzare gli uomini presi dalla *clorosi psichica* o gli scrittori che *vantano la loro inettitudine alla sensibilità amorosa concedendosi qualche svago ancillare.*

Per sciorinare con molta disinvoltura i suoi paradossi che pungono i Vati e i non Vati contemporanei, Amalia Guglielminetti fa una piacevole confusione fra gli uomini che professano letteratura e quelli che si limitano a essere uomini semplicemente, cioè a dire coloro che non sono poeti nel vero senso della parola e non sono neppure uomini; una piacevole confusione fra le donne letterate e le non letterate. Le non letterate sorrideranno amabilmente apprendendo che appena oggi le donne cominciano a essere sincere, ben sapendo che la sincerità può essere utile in letteratura, ma affatto inutile e spesso dannosa nella vita. I poeti o sedicenti tali sorrideranno essi pure pensando che lavorano per ottenere grazie ancillari quando non possono ottenere grazie padronali. Se poi Amalia Guglielminetti intende scendere in campo, tutta lucente di corazza argentea come una Giovanna d'Arco nelle battaglie contro l' ipocrisìa letteraria, la discussione assume un aspetto più normale e logico.

Petrarca sospirava molto in versi melodiosi e magnifici, ma l'uomo era ben diverso dal letterato. Così gli italiani del suo secolo sospiravano molto in versi, ma non perdevano il loro tempo in prosa.

De-Musset e Leopardi scrissero con lagrime e con sangue del loro cuore: il primo bevendo a larghi sorsi nel calice della voluttà, il secondo non bevendo affatto. Sia l'uno che l'altro non hanno a che vedere coi piccoli poeti contemporanei che prendono un atteggiamento sentimentale per trovare un motivo degno di essere posto in versi.

Tennyson troppo sentimentale egli pure, trova una definizione che non è punto esatta perchè ci son uomini che hanno passioni lunari e donne che hanno passioni solari.

Probabilmente la definizione di Tennyson era destinata a infiorare un madrigale ad una dama dell' aristocrazìa inglese che avrà avuto delle passioni solari e che avrà molto sorriso accettando l'omaggio della ingenuità poetica. Saffo, unico esempio di eccezionale potenza passionale, è la più solenne smentita alla tesi della scrittrice contemporanea. Per confortare la sua tesi, Amalia Guglielminetti deve attraversare affannosamente tutti i secoli della letteratura antica e moderna, passando per Gaspara Stampa che non è una grande poetessa e venendo a George Sand accusata di stillicidio romantico, ma che seppe commuovere le generazioni di un secolo senza aver bisogno di spiegar ai contemporanei per quali impulsi psicologici e fisiologici una donna possa eccitare la dormente sensibilità di un uomo.

Noi vorremmo dire infine a questa poetessa innamorata della sincerità nell'arte e nella vita, che non si lasci troppo illudere dagli scrittori che *vestono un saio di candida umiltà*, perchè sotto il saio si cela l'uomo pronto alla rapina e pronto anche al cicisbeismo più che settecentesco; e neppure si lasci troppo trascinare all'ammirazione per le scrittrici che finiranno per tediar l'universo narrando i loro torbidi casi fisiologici e psicologici in quattrocento pagine di romanzo, mentre Safo ha chiuso in quattro versi l'intimo schianto della sua anima dolorosa.

ARGOW.

# Il disastro del "San Giorgio„

La stampa unanime deplora la gravità dell'incaglio dell'incrociatore *San Giorgio* e con ansia segue le notizie riguardanti le operazioni di salvataggio. L' incognita pesa sul cuore di tutti gli Italiani, e con sbigottimento ne attendono il risultato. Sarà la nostra marina privata d' un così potente strumento di offesa e difesa? La perdita dello scafo si può valutare a 25 milioni, tenendo calcolo della parte utilizzabile alla ricostruzione.

La riparazione potrà costare da 8 a 10 milioni, e la nave in breve tempo potrebbe riprendere il suo posto.

In qualunque modo il danno è grave, sia finanziariamente quanto moralmente.

La balordaggine di uno deprime il morale di tutta la nostra marina di fronte all'estero. Le selezioni che il Ministero sta attuando non saranno mai troppe se dei comandanti possono mandare a picco un valore di 40 milioni compiendo a mare calmo una gita di piacere!

L' ultimo dei barcaioli che veleggiasse sopra una fragile barchetta, non si azzarderebbe a rasentare una boa, ma passerebbe a rispettosa distanza.

Il responsabile del disastro del *San Giorgio* merita di essere giudicato da un Consiglio di Guerra.

# UN MONUMENTO
## in ricordo di G. C. ABBA

Cairo Montenotte fonda le sue case in una modesta conca verde e ai piedi dell'Appennino ligure. Paese di operosità silenziosa e profonda. La Bormida in esso già si avvìa ingrossandosi, lambendone il chiaro ghiareto. Ancora un antico rudero quasi diroccato si erge e domina dall' alto, segnando, superbetto, il ricordo storico degli Scarampi.

Giuseppe Cesare Abba tra le mura di quel borgo che conserva ancora la parlata piemontese, educò fin da bambino lo spirito che lo doveva guidare fortemente e con dolcezza per tutta la vita. Vita di Aedo e di intimo storico dei Mille. Mitissima cittadina dalle aspre ma sane energie puoi ben andarne orgogliosa di avere dato i natali a questo grande italiano!

E nel mesto cimitero coperto di piccole croci e di modesti altri segni, l'Eroe dal sacro tumulo dominerà sempre sopra di noi col ricordo delle sue gesta garibaldine e colla voce umana e semplice del vero uomo di lettere, che fu tanto utile e seppe farsi intendere da tutti gli italiani.

Lunedì passato a Cairo noi assistemmo ad una delle più belle cerimonie. Nel mattino un velo bianco cadeva a scoprimento di un bel gruppo marmoreo, con in mezzo l' effige del valoroso. Il lavoro è delicato e artistico ed è opera dello scultore Biscarra. E tutti i cittadini di quel paese e i convenuti colà, in quel momento ebbero brividi di caldo entusiasmo.

Parlò per primo di Abba, con sincera e vibrante parola, l'Avv. Viola, che a nome del Comitato consegnò al Sindaco il monumento. E questi, nella persona del sig. Perotta, disse, tra la più schietta commozione sua e dei presenti, belle ed evocative cose sulla vita e sulla morte del concittadino insigne.

Formatosi un imponente corteo di autorità cittadine, politiche, militari e di popolo, con in capo ad esso la Banda Cairese e la Fanfara dei pompieri di Savona, subito dopo ci recammo al Teatro che si intitola a G. C. Abba ad ascoltare la commemorazione che doveva tenere Innocenzo Cappa.

Innocenzo Cappa venne alla ribalta di quelle tavole, modestamente vestito come Giosuè Carducci andò un giorno in un teatro di una città della Romagna per dire, in una occasione centenaria, l'orazione a Messere Lodovico Muratori. Statura un po' più che media, ma andatura e atteggiamento quasi dimesso, viso bruno e simpatico ed occhi grandi, gesto e sguardo senza pretese, ed infine non indossante neppure una marsina, Innocenzo Cappa sarà davvero un grande oratore?

Molte conferenze io udii di questo eletto parlatore. Da alcune politiche a quella in morte di Giuseppe Giacosa a Milano, da quelle mazziniane a quelle su Edmondo De-Amicis. E tutte le disse con accento di intima verità e col più disteso e col più bello florilegio letterario. Ma l' orazione che Egli pronunciò nel Teatro

Prof. GIROLA
FIR
MARCA D

nel
Il più antico - il
più efficace - l'
rativo e rinfresc
Inscritto nella Farmac
Pag
LO
Sciroppo
LIQUIDO - IN POL
È INDICATISS
VERA, OTTIM
BENEF
Guarisce in pochi
gravi recenti, le Mala
dello Stomaco e degl'
malattie del Fegato,
gottosi, le malattie d
del sistema nervoso,
del sangue, ecc.
dalla stitichezza, son
Eccita l'appetito, stim
procura un sonno t
conserva nel miglior
Richiedere sempr
versata dalla firma
Gi

ATTENTI
alla falsificazione dell' Amaro Gamondi